

Itinerario di Cala Gadir a Pantelleria

Cala del Gadir possiede tutti i requisiti fondamentali per essere stato uno scalo antico, essendo un ottimo riparo naturale da tutti i venti, escluso il levante. In antico, il mare penetrava per circa 200 metri, rendendo evidentemente ancor più sicuro l'approdo.

Luogo di antichi naufragi di navi da carico che trasportavano anfore vinarie, olearie e contenenti pesce essiccato o in salamoia di varia epoca, cultura e provenienza,

Di tali relitti sono visibili soprattutto parti del carico consistenti in diversi tipi di anfore e ceramica varia e limitate parti lignee degli scafi.

Attraverso la tipologia e la cronologia delle anfore possiamo dedurre che nella zona transitarono numerose imbarcazioni tra il III secolo a.C. ed il II secolo d.C., pertinenti culture d'origine diversa.

Riscontriamo, infatti, anfore che provenivano dalla Magna Grecia (del tipo greco-italico), da vari porti romani della penisola (del tipo Dressel IA, IB, IC, 2-4) e da ambiente punico nord-africano.

L'itinerario di Cala del Gadir è stato realizzato dal Servizio Coordinamento Ricerche Archeologiche Sottomarine e dall'archeologo Marco Chioffi, con la collaborazione del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico e del Nucleo Sommozzatori di Messina dell'Arma dei Carabinieri, del Comune di Pantelleria e dei *Diving club* di Pantelleria. Può essere visitato contattando i *Diving club* locali:

Dive X - Eduardo Famularo;

Big Khauna - Francesco Spaggiari, Flaviano Gorreri;

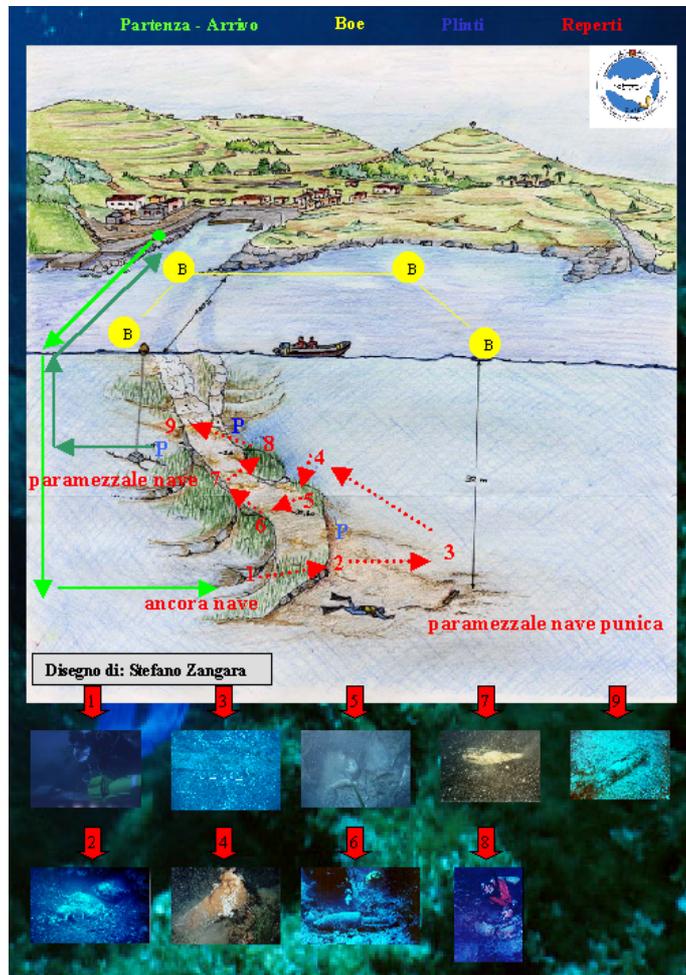
Centro Immersioni Pantelleria - Maria Ghelia;

Green Divers - Antonello d'Aietti;

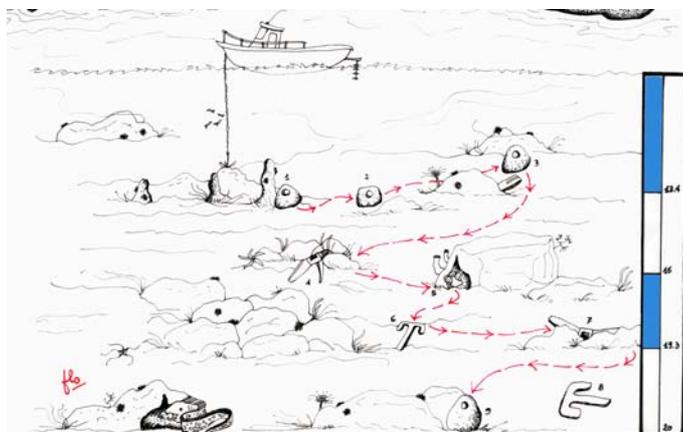
Acquasub Diving.

Sull'itinerario è stato realizzato un opuscolo-guida, su supporto impermeabile, come ausilio didattico alla visita subacquea.

In alto - Opuscolo illustrativo per la visita all'itinerario archeologico subacqueo



In alto - Tabella illustrativa del percorso archeologico subacqueo
 (foto dei reperti Marco Chioffi)
 In basso - Cala Gadir



Itinerario di Punta Li Marsi A - Pantelleria

Fin dall'antichità il sito doveva essere frequentato come luogo di ancoraggio e di riparo dai venti, così come suggerisce la presenza di numerose ancore di varia epoca.

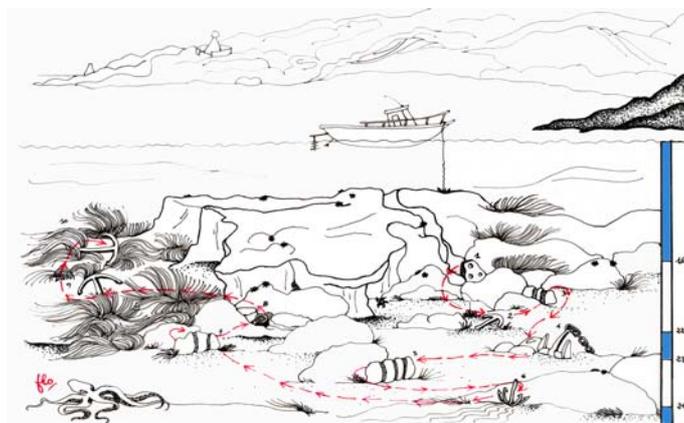
Lungo il percorso, su fondo roccioso misto a sabbia, si incontrano ancore litiche di forma triangolare, quadrangolare, ovoidale, con fori centrali e distali, alcune delle quali presumibilmente di epoca medievale, e un lingotto plumbeo bifido incastrato tra le rocce.

Continuando la discesa si attraversa una larga zona di grandi massi emergenti dal fondo sabbioso, tra i quali si rilevano un ceppo d'ancora romana plumbea concrezionata insieme ad una pancia d'anfora, un paio di colli d'anfora biancati nascosti in una spaccatura, alcuni elementi di una fistola plumbea (pompa di sentina) verosimilmente romana. Poco distante, una piccola ancora in ferro di tipo medievale ed un ceppo d'ancora incastrato sotto una roccia.

L'immersione si va poi a concludere sul fondo con una grande ancora moderna, nei pressi di un roccione cui si appoggia in posizione stante una grossa ancora litica ovoidale con foro distale.



In alto - Disegno dell'itinerario archeologico subacqueo
In basso - Ancora in piombo



Itinerario di Punta Li Marsi B - Pantelleria

Anche questo secondo percorso è monotematico perché costituito da ancore di vario tipo, antiche e moderne, e va ad integrare il primo percorso poco distante.

Su fondo roccioso misto a sabbia si raggiunge, attraverso un canalone, un'ancora litica trapezoidale a tre fori.

Alla fine dello stesso, la prima concentrazione di reperti: una piccola ancora moderna in ferro, un'ancora litica di forma indefinita che presenta 2 profondi solchi di imbracatura, un'ancora moderna tipo Hall con catena, un'ancora litica rettangolare con 3 profondi solchi di imbracatura.

Queste grosse pietre appena sbazzate, verosimilmente utilizzate come trebbie nel lavoro dei campi, furono reimpiegate come zavorra e/o ancore rudimentali.

Continuando a scendere, si rileva un'ancora moderna in ferro a quattro marre ricurve, un'altra ancora litica di forma indefinita con 2 solchi di imbracatura, nonché un collo d'anfora a due anse e due ancore moderne in ferro tipo ammiragliato di grande dimensione che attirano l'attenzione, pur essendo seminascolte dalle posidonie.



In alto - Disegno dell'itinerario archeologico subacqueo
In basso - Ancora litica



Itinerario di Punta Tre Pietre a Pantelleria



Anche questo percorso - come i due precedenti di Punta Li Marsi - è monotematico perché costituito esclusivamente da ancore di varia forma e dimensione, e va ad integrare i percorsi già descritti.

Il percorso ha inizio ad una profondità di 26 metri, su fondo roccioso misto a sabbia, su cui si trovano ancore litiche ovoidali, quadrangolari, rettangolari e a forma irregolare, con fori centrali, distali e a tre fori.

Queste ancore in pietra appena sbazzata, dai contorni irregolari, sono meno rifinite di quelle solitamente rinvenute a Pantelleria e non sembrano essere realizzate in pietra locale.

La presenza di così numerosi reperti concentrati in poco spazio suggerisce l'ipotesi di un antico luogo d'ancoraggio al riparo dal vento di scirocco.

In alto - Disegno del percorso archeologico subacqueo
In basso - Ancora litica a tre fori



Itinerario di Cala Spalmatore a Marettimo

Nella zona A della riserva marina dell'isola di Marettimo, a Cala Spalmatore, poco a nord di Punta Libeccio, è stato individuato il relitto di una nave del '600.

Nel vasto areale interessato, a circa 100 metri dalla costa e a una profondità di 15 metri, sono visibili 8 cannoni di diverse dimensioni e caratteristiche, svariate pale e, nelle vicinanze del sito, un'ancora del tipo "ammiragliato". La disomogeneità delle bocche da fuoco fa supporre che si tratti di un relitto di un'imbarcazione pirata.

Il fondale è costituito da roccia calcarea, con stratificazione pianparallela con andamento Est-Ovest, alternata da banchi sabbiosi.

Il sito è stato individuato come idoneo alla costituzione di un itinerario di archeologia subacquea. Il progetto è in fase di approvazione.



In alto - Cala Spalmatore
In basso - Cannone in ferro



Itinerario di Capo Grosso a Levanzo

A nord di Capo Grosso è stato individuato il luogo d'ancoraggio delle navi romane che, nel 241 a.C., affrontarono la flotta cartaginese proveniente da Marettimo e diretta verso Erice per approvvigionare le guarnigioni cartaginesi assediate.

In questo spazio di mare che si trova proprio a ridosso dell'estremità più settentrionale di Levanzo i fondali sono rocciosi e digradanti verso Nord, con una profondità che varia dai 20 ai 28 metri.

Adagiati al fondo si trovano numerosi ceppi d'ancora in piombo.

Ciò che oggi è visibile è soltanto una minima parte del numero più cospicuo di reperti che fino a qualche anno fa si poteva trovare *in situ* e che da tempo è stato oggetto di depredazioni.

L'importanza storica dei reperti e i suggestivi effetti scenografici del sito hanno creato i presupposti per la costituzione di un itinerario archeologico subacqueo, oggi in fase di realizzazione.



In alto - Ceppo d'ancora in piombo
In basso - Capo Grosso

Itinerario di Cala Minnola a Levanzo e progetto di telecontrollo

A sud-est dell'isola di Levanzo, alle batimetriche comprese tra i 15 e i 20 metri, si nota la presenza di un fondale roccioso con colonie di posidonia, nei pressi di una repentina caduta che verso nord raggiunge un fondale sabbioso a circa 30 metri di profondità.

In questo sito è stata individuata da alcuni decenni un'abbondante concentrazione di reperti: anfore greco-italiche, romane tipo Dressel I, un'ancora litica trapezoidale e un ceppo d'ancora in piombo di tipo ellenistico-romano di notevoli dimensioni.

Per questo sito, per il quale è in fase di realizzazione un itinerario archeologico subacqueo, è stato redatto inoltre un progetto di scavo, musealizzazione *in situ* e telecontrollo che mira ad un'ampia possibilità di fruizione.

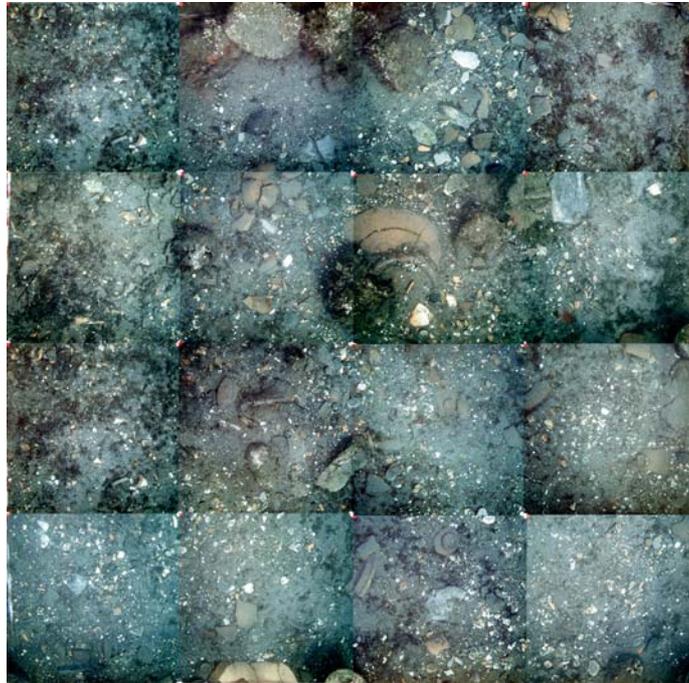
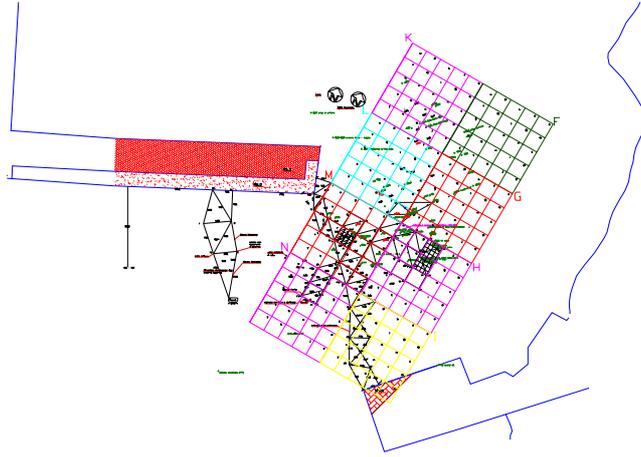
L'operazione costituisce il completamento dell'attività di ricerca già avviata da qualche anno e comporterà la musealizzazione *in situ* del relitto, consentendo, tra l'altro, mediante il telecontrollo, di vedere in diretta dal museo le immagini del fondale su un grande schermo.

Si tratta del primo vero esempio di intero relitto visibile a distanza e da strutture museali, nella sua giacitura primaria.

Il sito potrà essere individuato anche dalla costa, dove sarà realizzata una piattaforma in legno con pannello descrittivo dell'area archeologica, testi e tavole esplicative.



Operazioni di rilievo video-fotografico e grafico



In alto - Rilievo grafico dell'area di scavo
In basso - Fotomosaico di uno strato